



# L'identità

Direttore editoriale **Dino Giarrusso**

Direttore responsabile **Adolfo Spezzaferro**



POSTE ITALIANE SPED. IN A.P. AUT. N° CENTRO/02072/10/2023 PERIODICO ROC

ISSN 1120-3461

## L'EDITORIALE

di **DINO GIARRUSSO**



### Miliardi, morti, litigate sui migranti perdiamo tutti: l'Italia e l'Europa

“Il mio primo stipendio da sindaco lo investirò in obbligazioni della Coop 29 giugno, per dare un segnale su qual è la strada giusta”, sorrideva garrulo Ignazio Marino a favore di telecamera. “Con gli immigrati faccio più soldi che con la droga”, diceva intanto Salvatore Buzzi, deus ex machina di quella cooperativa che Marino portava ad esempio, nonché uomo di sinistra con enormi entrate (era iscritto al Pd) ma socio in affari del criminale fascista Carminati nonché in ottimi rapporti con Alemanno e furbo abbastanza da mettere a libro paga Luca Odevaine, uomo di Veltroni che da quel sistema indegno prendeva grandi stipendi in nero. Sono passati dieci anni dallo scandalo “Mondo di mezzo”, e le cose non sembrano granché cambiate, purtroppo. Marino è europarlamentare di Avs, Buzzi e Carminati non stanno in galera, e un nuovo scandalo bipartisan agita i principali partiti italiani Pd e FdI che si vedono arrestati rispettivamente il tesoriere della Campania Nicola Salvati, e il sindaco di Ceccano Roberto Caligiore.

segue a pagina 2

## Affari e segreti di Stato



Montaggio di **GIANLUCA PASCUTTI**

**GIUSEPPE ARIOLA** a pagina 2

## L'EDITORIALE

di **ADOLFO SPEZZAFERRO**



### Almasri, l'opposizione adesso se ne faccia una ragione (di Stato)

Al netto dei deliri dell'opposizione che per carità fa il lavoro suo (male, però), la questione del segreto di Stato sull'affaire Almasri esiste. Esisteva anche all'inizio di questa storia anche se va da sé che se il governo Meloni avesse deciso fin da subito di apporre il segreto di Stato, le opposizioni avrebbero immediatamente avuto da ridire, da stracciarsi le vesti. Chissà quali fatti indicibili da tenere nascosti dietro e sotto la vicenda del generale libico. Il quale, per la cronaca, dopo un tour europeo di 12 giorni non appena è arrivato in Italia è stato oggetto di una richiesta di arresto da parte della Corte penale internazionale. Perché non prima? Perché per esempio la Germania si è guardata bene dal maneggiare la patata bollente, visto che si tratta di un personaggio protetto dalla Turchia, Paese che ha legami importanti con Berlino. Ragion per cui la Germania ha fatto presente che Almasri scorrazzava liberamente in Europa da giorni solo dopo che aveva lasciato il Paese. Si chiama appunto ragion di Stato, ma ci arriviamo.

segue a pagina 3

## L'INGRANDIMENTO

### A SCUOLA CON IL VELO MONFALCONE SI ADEGUA

VITALE

a pagina 4

## HOT PARADE

di **SIMONE DONATI** a pagina 8

**MARCO RIZZO** ↑

**ELLY SCHLEIN** ↔

**RITA DE CRESCENZO** ↓

## LA GHIGLIOTTINA

di **FRIDA GOBBI**

### AD AOSTA TAC PER I GATTI E LISTE D'ATTESA PER GLI UMANI

a pagina 5

## LA LEGA SI APRE AL CENTRO. INTERVISTA AD ANDREA DE BERTOLDI

# “Adesso un ministero per l'efficienza”



La spilletta al bavero della giacca è ancora quella maggiormente in voga tra i deputati, un piccolo tricolore con accanto le lettere CD sovrapposte, il logo della Camera dei deputati. Ma da ieri Andrea de Bertoldi è un parlamentare della Lega.

A suggellare il passaggio dal gruppo Misto - dove si era ‘traferito’ lo scorso agosto - a quello del Carroccio è stato un incontro con Matteo Salvini nel corso del quale è stato anche siglato un patto federativo tra la

Lega e l'associazione dei Liberali cristiano-democratici (LCD), guidata da de Bertoldi. “La Lega aumenta iscritti, sostenitori, amministratori locali e ora anche parlamentari: ne siamo contenti e ovviamente è un ulteriore stimolo per fare sempre di più e sempre meglio”, ha commentato Matteo Salvini, mentre Andrea de Bertoldi ci ha spiegato di persona questa scelta.

In cosa consiste il patto siglato con la Lega?

**GIUSEPPE ARIOLA**

segue a pagina 2

## IL DIBATTITO SULLA RIFORMA

### ANATOMIA DI UN'INGIUSTIZIA

Anatomia di un'ingiustizia: questo il titolo del libro che è stato presentato ieri, presso la sede romana del Partito Radicale, dall'autore Luca Maurelli e dal protagonista di questa storia, Mario Landolfi.

Un libro che ricostruisce il lungo e controverso iter giudiziario dell'ex ministro delle Comunicazioni Landolfi, condannato a due anni per corruzione

dopo un processo durato 16 anni. Landolfi, pur assolto dalle accuse di collusione mafiosa e favoreggiamento, subisce una condanna per la presunta corruzione di un consigliere comunale di Mondragone.

Il caso viene definito “surreale”, segnato da accuse deboli, pentiti inaffidabili e un clima di scontro tra politica e magistratura.

**ELEONORA CIAFFOLONI**

a pagina 4



### Torna Linea Azzurri voce ai protagonisti dello sport

**VERONICA MARINO**

a pagina 7

La leggerezza è nella nostra natura

Residuo fisso 14 mg/l

**LAURETANA**

L'acqua più leggera d'Europa

## Oggi informativa di Nordio e Piantedosi sul caso Almasri

di GIUSEPPE ARIOLA

**D**opo il tira e molla tra le opposizioni e il governo, alla fine, l'informativa sul caso Almasri si terrà e avrà luogo oggi, prima alla Camera e poi al Senato. A riferire saranno i ministri Nordio e Piantedosi, già attesi in Parlamento la scorsa settimana prima che l'informativa saltasse a seguito del fascicolo aperto dalla procura di Roma per favoreggiamento e peculato, nei confronti della premier Giorgia, dei titolari proprio dei ministeri della Giustizia e dell'Interno e del sottosegretario di Stato con delega ai servizi Alfredo Mantovano. Un rinvio che aveva fatto salire le

opposizioni sulle barricate comportando la sospensione dei lavori parlamentari. In realtà, i partiti di minoranza, trincerandosi dietro la minaccia di boicottare i lavori d'Aula a oltranza, chiedevano che a riferire fosse la stessa presidente del Consiglio. E all'accusa di darsi alla fuga rivolta a Giorgia Meloni sembra rispondere il ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriani che, dopo la calendarizzazione dell'informativa, ha tenuto a chiarire che il "governo non scappa", confermando che a intervenire negli emicicli di Montecitorio e Palazzo Madama "saranno due ministri importanti per una risposta adeguata e

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## SULLA PELLE DEI MIGRANTI AFFARI SPORCHI BIPARTISAN

di DINO GIARRUSSO



**S**ullo sfondo il caso Almasri, accusato di torture, stupri ed altri odiosi reati dunque colpito da un ordine d'arresto internazionale, ma graziato dal governo italiano che ha preferito rimandarlo nella sua Libia con un volo di Stato, sottraendolo di fatto alla Corte Penale de L'Aja. Anche Almasri è figura importantissima del delicato -rectius: inesistente-equilibrio internazionale inerente al fenomeno migratorio, che segna forse il più evidente fallimento delle politiche europee. "Cancelleremo gli accordi di Dublino per riscrivere le regole riguardanti l'immigrazione" annunciava Ursula von der Leyen nel settembre 2019 durante il suo discorso d'insediamento quale Presidente della Commissione europea. Dopo quasi sei anni anche von der Leyen è rimasta sulla sua comoda poltrona, benché NULLA sia stato fatto per cambiare le regole europee sull'immigrazione. Le parole passano, si dimenticano, si possono pure cancellare, ma i fatti purtroppo per noi restano, e son tutti lì, ben evidenti. Migliaia di esseri umani morti in mare, l'Italia sui cui ancora grava la quasi totalità del peso immane legato a questa ondata migratoria epocale in direzione Europa, con i nostri uomini e i nostri mezzi (pagati coi nostri soldi) a dover controllare una frontiera che non è italiana ma è europea. Tanti criminali che facevano e fanno milioni con i migranti, lucrando sugli esseri umani proprio come gli schiavisti trecento anni fa, loro e il loro infame indotto. Un criminale che scorrazza indisturbato per l'Europa dando la netta sensazione di sentirsi intoccabile (per l'implicito ricatto di aprire la cataratte e lasciar partire tutti paralizzando la situazione), e che l'Italia sceglie addirittura di rilasciare riportandolo a casa, evitandogli così l'arresto e il processo, in spregio al dolore delle sue vittime. Intanto in Albania si portano a nostre spese poche decine di disgraziati che poi vengono riportati in Italia con sentenze rapide e tutte basate sullo stesso principio: flop totale e denaro pubblico buttato. Sembra una sceneggiatura catastrofica, ma è la realtà: un quadro fosco, un gioco sporchissimo (Vespa docet) dove a perderci sono tutti coloro che non ci guadagnano, cioè tutti noi, e ad arricchirsi spaventosamente sono poche decine di personaggi senza scrupoli né dignità umana. Una politica che si rinfaccia a vicenda arresti e mancanze ed usa ancora l'argomento migranti per la campagna elettorale permanente, è una politica povera e distante dalla gente. Oggi servirebbe onestà autentica, servirebbe lavorare insieme, compatti, affinché ci siano regole più chiare nella gestione del fenomeno migratorio, con TUTTI i paesi europei impegnati non tanto nel ricollocare chi arriva (che è in ordine cronologico l'ultimo dei problemi, giacché chi può essere ricollocato è solo chi ha diritto di rimanere) ma nel gestire l'immane flusso che noi da soli non potremo gestire mai. Ci aspetteremmo questo da un governo e da un'opposizione responsabili, ma al momento abbiamo solo dichiarazioni strumentali, rimpallo di accuse, battaglie fra poteri dello Stato (Governo vs Magistratura vs Parlamento) e una ormai inaccettabile confusione, mentre continuiamo a spendere miliardi per risultati modesti e a vedere bambini donne e uomini morti in mare. "Ma non vi danno un po' di dispiacere?", si chiedeva giustamente il poeta Franco Battiato. Evidentemente no, e anche questo dovrebbe farci riflettere.

# Patto federativo tra Lega e Lcd: de Bertoldi passa al gruppo del Carroccio

di GIUSEPPE ARIOLA

**"Allargare il più possibile al centro il perimetro della maggioranza di governo"**

Segue dalla prima

**"S**i tratta della volontà di allargare il più possibile questa maggioranza di governo a quelli che sono i valori del centro, del centro liberale cattolico, verso le principali linee culturali della nostra storia nazionale: il liberalismo, il cristianesimo, la democrazia. Lcd ha questi valori al proprio interno e con la Lega

vuole perseguire questo obiettivo. Ringrazio Matteo Salvini per aver compreso più di tutti e prima di tutti, mi permetto di dire, questa necessità. Il futuro del centrodestra passa dall'allargamento della coalizione al centro. Il governo di Giorgia Meloni potrà così essere supportato ancora di più attraverso un recupero di quell'elettorato di centro che magari non sempre ha votato nella nostra coalizione".

**Come mai questo patto con la Lega e non con chi, come Forza Italia, si ritiene interprete dei moderati?**

"In questi mesi ho avuto la fortuna e l'onore di poter interloquire con gran parte delle forze politiche presenti in Parlamento, ma devo dire che ho trovato in Matteo Salvini e nella Lega quella realtà che più ha creduto in questo proposito. D'altra parte, la Lega nasce sui valori del cristianesimo e sulla cultura liberale del nostro Paese. Sono temi per noi importanti, insieme anche alla problematica fiscale. Io sono un commercialista e da sempre il mio impegno è nel cercare di avere un fisco che sia sempre più amico degli

italiani, per fare in modo che la leva fiscale sia utile alla crescita del Pil. Il famoso rapporto debito/Pil, il rapporto di Maastricht, quei rapporti che sono stati ripresentati in questi ultimi mesi come un obbligo per il nostro paese, si possono affrontare solamente facendo aumentare il denominatore, cioè il Pil non il debito. Per far crescere il Pil occorrono politiche liberali, politiche di efficienza nelle imprese, ma anche nella pubblica amministrazione. La proposta di Lcd, condivisa dal leader Matteo Salvini, è di arrivare a un ministero o un dipartimento per l'efficienza della pubblica amministrazione, come sta succedendo negli Usa".

**A chi si rivolge Lcd?**

"A chiunque si riconosca in quelli che sono i valori della tradizione italiana, democratico-cristiana e liberale, presenti appunto nel nostro nome. Quindi cercheremo di essere attrattivi soprattutto verso coloro che dal mondo di Renzi, di Calenda, dallo stesso mondo del Partito Democratico, possano guardare a noi come a una realtà che possa permettergli

## LA FILIPPICA

di ALBERTO FILIPPI



**Il programma di governo lo hanno scelto gli elettori**

**N**on solo migranti, l'azione repubblicana è partita dai clandestini. L'agenda Trump è diventata operativa il 20 gennaio, giorno dell'insediamento. Dal rimpatrio degli 11 milioni di immigrati irregolari ai dazi che potrebbero terremotare i rapporti commerciali mondiali; dalla volontà di tagliare le tasse, l'aliquota per le imprese passerà dal 21 al 15%, ai tagli alla burocrazia; dalla volontà di incentivare l'utilizzo delle criptovalute all'annunciata svolta in politica estera, il programma del 78 enne presidente americano, giunto al secondo mandato, procede serrato. Non c'è dubbio che uno dei capitoli chiave del libro del programma del 47° inquilino della Casa Bianca sia l'immigrazione.

La sua ricetta, quella di inviare le truppe al confine con il Messico per impedire i nuovi ingressi, può essere ritenuta condivisibile oppure no, ci mancherebbe, il punto è - non sfugge certo ai teorici della democrazia - che Trump con questa e altre promesse ai suoi elettori che lo hanno premiato, e che sono in linea con il programma del partito conservatore, del quale in passato molti osservatori lo descrivevano come un corpo estraneo, ha vinto nettamente le elezioni. Nessuno si sognerebbe di mettere in dubbio la democraticità del risultato. Al contrario lo scenario di casa nostra non può che far riflettere.

La coalizione di centrodestra guidata da Giorgia Meloni, con idee peraltro più moderate di quelle trumpiane, ha conquistato la

informata. I due ministri sono in grado di garantire la massima informazione”, ha assicurato Ciriani. Ma se l’opposizione pare, da un lato, ‘accontentarsi’ del confronto con i ministri invece che con la premier - probabilmente perché l’appuntamento resta un’occasione ghiotta per fare un po’ di bagarre su una vicenda oggettivamente spinosa - dall’altro non manca di sottolineare un’incongruenza. A riferire, come detto, saranno gli stessi ministri che già avrebbero dovuto farlo la scorsa settimana, ma che hanno poi annullato l’appuntamento in Parlamento per motivi legati al segreto istruttorio vista l’indagine in corso nei

loro confronti. Segreto istruttorio che, come fa notare anche Matteo Renzi, non è certamente venuto meno non essendoci alcuno sviluppo relativo al procedimento giudiziario in corso. Infatti, è molto più probabile che lo slittamento sia stato imposto dalla necessità del governo di effettuare le opportune valutazioni del caso dopo i risvolti giudiziari assunti dalla vicenda Almasri. Per i risvolti politici, invece, se ne saprà finalmente di più oggi sugli schermi della Rai, dove l’informativa di Nordio e Piantedosi al Senato sarà trasmessa in diretta televisiva.



I ministri Nordio e Piantedosi (© Imagoeconomica)

davvero di essere protagonisti. Non ritengo che il centro, con la massima stima per la segretaria Schlein e per il Presidente Conte, possa vedere riconosciuto i suoi valori da quel lato del campo. Allo stesso tempo, ci rivolgiamo alla grande area del non voto. Vogliamo ridare fiducia a quegli italiani che non votano proprio perché non credono più nella politica e nella differenza tra un’area e l’altra. Lo vogliamo fare però in modo concreto, ascoltando soprattutto gli enti intermedi, le imprese, le associazioni di categoria, quel mondo professionale che da sempre è stato oggetto della mia attività parlamentare, come gli ordini professionali, le casse di previdenza e le realtà che sono protagoniste del Pil”.

**Sia a destra che a sinistra c’è una sorta di arrembaggio al centro. Perché il centrodestra dovrebbe essere più attrattivo?**

“E’ impensabile che nella tenaglia tra Conte e la Schlein si possa affermare un centro liberale, moderato e cattolico, mentre nel centrodestra, ce lo insegna lo stesso Silvio Berlusconi, che ha rappresentato per anni il riferimento di questo mondo, c’è lo spazio per allargarsi, perché i suoi valori sono tipici del centro: quelli cristiani, liberali, della moderazione. Io penso che Giorgia Meloni li stia ben interpretando, ma è necessario allargarsi e dare a questa prospettiva un peso ancora maggiore”.

**Lei è stato eletto in quota Fratelli d’Italia. Come mai il passaggio alla Lega?**

“Sono sempre stato nel centrodestra, nasco in Alleanza Nazionale e quindi poi sono stato in Fratelli d’Italia, come senatore nella scorsa legislatura e deputato in questa. Dopodiché ci sono state delle incomprensioni. Nella Lega e in Matteo Salvini ho trovato la volontà chiara di sposare l’idea della crescita del centro nel centrodestra e quindi, mantenendo il massimo rispetto nei confronti dei miei colleghi di Fratelli d’Italia



Il deputato Andrea de Bertoldi (© Imagoeconomica)

e della Presidente del Consiglio, cercherò di portare avanti questo progetto nell’interesse di tutto il Paese”.

**Quanto conta in politica il valore dell’unità in un quadro che vede il progetto del campo largo praticamente fallito e un centrodestra che, invece, riesce a trovare sempre un punto di condivisione?**

“Il centrodestra è prima di tutto una coalizione di elettori, prima che di partiti. Quindi al di là delle legittime aspirazioni e delle legittime pretese delle singole forze, c’è

un aspetto che ne è la prerogativa ed è proprio l’unità del centrodestra stesso, perché ce lo chiede la nostra base elettorale che noi non solo non dobbiamo dividere, ma dobbiamo allargare ricomprendendo quelle parti del centro che magari oggi si trovano nel non voto, piuttosto che anche nell’area politica alternativa alla nostra”.

**Cambierà la spilletta con quella di Alberto Da Giussano?**

“Questa è la spilla della Camera, quindi non la cambierò. Il tricolore è da sempre nel mio cuore e non lo cambierò mai.

maggioranza parlamentare il 25 settembre 2022. In tutte le democrazie dove vige l’autentica alternanza delle classi dirigenti, chi vince le elezioni nei mesi successivi, se non subito, ha il dovere e l’obbligo di attuare quanto promesso. “Altrimenti mi mandano a casa alla scadenza della legislatura”, ha ripetuto Giorgia Meloni pochi giorni fa quando ha accusato una parte dei magistrati di fare politica contro le decisioni del governo pur non essendosi presentati al corpo elettorale.

Quella che sostiene la maggioranza non è una generica volontà istituzionale del governo, ma è l’indirizzo del corpo elettorale dato nelle urne che deve essere esaudito perché in esso si sostanzia la democrazia. Se le opposizioni politiche fanno il loro mestiere, ben più difficile è comprendere il ruolo che stanno interpretando altre istituzioni, pronte a mettere i bastoni tra

le ruote al potere esecutivo, ma in questa maniera non fanno altro che comprimere il concetto di democrazia.

Certo, il perimetro dev’essere quello costituzionale, ma la circostanza grave che emerge evidente per milioni di italiani, è che non rispettare e non accettare la volontà della maggioranza, che non è una “dittatura” ma la manifestazione della volontà dei più, e che la pensa in maniera diversa dalla minoranza su come gestire il Paese e che ha perso il consenso popolare, limita sia i principi costituzionali che quelli democratici. Ricordiamo l’ex presidente della Repubblica, il socialista Sandro Pertini, che in più occasioni ha rimarcato che sarebbe stato pronto anche a morire purché chi la pensava diversamente da lui avesse avuto la possibilità di esprimerlo.

Questa testimonianza del Perti-

ni-pensiero la dice lunga di quale fosse il profondo rispetto che nutriva un grande uomo di Stato come lui nei confronti della democrazia. Non sfugge ai più che la nostra Carta costituzionale grazie ai contrappesi garantisce in molteplici modi, con il giusto equilibrio tra i poteri, il corretto gioco democratico che ripudia dalle fondamenta il fascismo, il quale non garantisce le dinamiche democratiche della nostra Nazione.

Quindi con quale coraggio le opposizioni in Parlamento, direi quasi spudoratamente, invece di comportarsi come l’ex presidente Pertini e accettare il risultato popolare delle urne, ricorrono a ogni espediente, anche arruolando una parte minoritaria della magistratura, per impedire che il programma elettorale per il quale il popolo sovrano ha votato, venga finalmente attuato?

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## ALMASRI, SE NE FACCIANO UNA RAGIONE (DI STATO)

di ADOLFO SPEZZAFERRO



**U**na volta arrestato in Italia, il governo ha deciso la scarcerazione e l’espulsione di Almasri con procedura

d’urgenza: è stato immediatamente rimpatriato in Libia con volo di Stato in quanto “soggetto pericoloso”, presunto responsabile di crimini e torture in veste di capo della polizia giudiziaria libica. Noi su questo giornale abbiamo scritto da subito che il governo avrebbe dovuto gestire meglio la comunicazione sulla vicenda. Anche citare cavilli procedurali - il vizio di forma - come motivazione della scarcerazione non è stata una buona mossa: andava ribadita da subito la volontà politica di agire in nome della sicurezza nazionale. Per carità, il vizio di forma c’è: secondo la legge 237 del 2012 con la quale l’Italia ha adeguato il proprio ordinamento allo statuto della Cpi, è il ministro della Giustizia che “dà corso alle richieste formulate dalla Corte” al governo italiano, cioè è lui che dopo aver ricevuto il mandato d’arresto autorizza le forze dell’ordine a procedere. Invece il mandato, secondo quanto confermato dalla Corte d’appello, al Guardasigilli Carlo Nordio è arrivato quando la polizia aveva già arrestato Almasri. Insomma, dal momento che il ministro non è stato il primo a sapere del mandato e a dare “corso alle richieste formulate” dalla Cpi, i giudici della Corte d’appello non hanno convalidato l’arresto. Tutto vero, ma dire che la scarcerazione di Almasri è stata una decisione della Corte d’appello e non del governo può aver dato l’impressione di fare scaricabarile, mentre invece andava affermato chiaramente che la scelta è stata tutta politica. “Con i se e con i ma la storia non si fa”, è vero; con il senno di poi siamo tutti bravi a salire in cattedra, però a nostro avviso a livello di comunicazione andava fatta più chiarezza. Perché quando c’è confusione c’è chi ci vede la debolezza delle istituzioni, che invece dovrebbero sempre apparire solide e ben salde. Anche la questione del segreto di Stato - che peraltro può essere ancora opposto qualora il Tribunale dei ministri intendesse dare seguito all’indagine - è subordinata al punto focale, al fulcro di tutta questa storia: la ragion di Stato. Il governo ha fatto molto bene a espellere Almasri - era la decisione migliore possibile dopo che la Cpi in qualche modo ci aveva messo in mezzo. I rapporti tra Italia e Libia - quelli sì che dovrebbero essere protetti dal segreto di Stato a salvaguardia della sicurezza nazionale - hanno la priorità per tutta una serie di ragioni, *in primis* per quanto riguarda la collaborazione sul fronte del contrasto dell’immigrazione illegale. Insomma, le opposizioni se ne facciano una ragione: se salta la diretta tv alla Camera dell’informativa di oggi dei ministri Piantedosi e Nordio non è per nascondere nulla a nessuno - riferire in Parlamento è parlare ai cittadini italiani. La ragione di Stato avrebbe fatto muovere allo stesso modo di questo governo anche un esecutivo di centrosinistra - negarlo è fazioso. Si fa così quando è in gioco la sicurezza nazionale. Quindi i vari Conte e Schlein che parlano di complicità morale del governo con i crimini di Almasri e della premier Meloni che si sottrae alla sua responsabilità di riferire in Aula fanno sì il loro lavoro di esponenti dell’opposizione, ma lo fanno male. Perché l’affaire Almasri ha rafforzato la fiducia dei cittadini nella premier e nel governo, lo dicono i numeri. Quindi, le opposizioni se ne facciano una ragione (di Stato).